

DOVE VA IL ROMANZO?

La narrativa italiana degli anni Duemila

Laboratorio di lettura

**M. De Giovanni, *Il purgatorio dell'angelo.*
Confessioni per il commissario Ricciardi, Einaudi, 2018**

**scheda di romanzo
a cura di *Chiara Sarasini***

| | |
|---|---|
| <p><i>Presentazione del romanzo (indicazioni bibliografiche essenziali)</i></p> | <p>Maurizio De Giovanni nasce a Napoli nel 1958 e lì vive e lavora. Dal sito “Biografie on line” si ricava che compie studi classici, in gioventù è giocatore titolare di pallanuoto nella serie C ed anche nella Nazionale azzurra. Quando ha 24 anni perde all’improvviso il padre e, primo di tre figli, inizia a lavorare in banca. Lui stesso in un’intervista del 16 agosto 2018 al settimanale “Io donna” del Corriere della Sera (M. Grazia Ligato) parla di grande dolore, della sensazione per la prima volta della paura per il futuro, di radicale cambiamento di vita.</p> <p>La sua seconda vita lo vede lavorare in banca per quasi trent’anni. Afferma di non avere avuto alcun romanzo nascosto nel cassetto, tuttavia nel 2005 partecipa, lui dice per sfida verso gli amici che lo avevano iscritto per scherzo, a un concorso per giallisti emergenti. La selezione si tiene al Caffè Gambrinus di Napoli e il suo giallo, con protagonista un giovane commissario che si muove nella Napoli degli anni ’30 ed è un assiduo frequentatore del rinomato locale, risulta il vincitore. Nel 2006 questa storia del commissario Ricciardi viene pubblicata dall’editore Fandango di Roma con il titolo “Il senso del dolore” e molte altre seguono.</p> <p>Inizia la terza vita di Maurizio De Giovanni.</p> <p>Il libro ora in esame è il numero 11 della serie.</p> <p>Nel 2011 passa a pubblicare con Einaudi, Mondadori e Rizzoli. Lancia un nuovo personaggio, l’ispettore Lojacono ed i romanzi con lui protagonista, ambientati sempre a Napoli all’epoca attuale, sono la base per la fiction televisiva “I bastardi di Pizzofalcone”.</p> <p>De Giovanni è molto legato alla sua città, alle sue radici cilentane, alla squadra di calcio cittadina per la quale nutre un tifo viscerale. Sui temi sportivi scrive e pubblica costantemente.</p> |
|---|---|

| | |
|-----------------------------|--|
| Sottogenere letterario | Giallo |
| Trama e struttura del testo | <p>Sul tufo che si protende nel mare di Posillipo, viene trovato il corpo di un sacerdote con il cranio fracassato. Il commissario Ricciardi ed il brigadiere Maione iniziano l'indagine. Come di consueto il commissario vuole esaminare da solo la scena del delitto: solo così potrà ascoltare le ultime parole del sacerdote morto, scritte in corsivo nel testo <i>"Io confesso, ti confesso, lascialo stare, lascia che viva, io ti confesso"</i>.</p> <p>Questa è la sorprendente caratteristica e la condanna di Luigi Alfredo Ricciardi, ricco duca di Malomonte, nonché commissario di polizia nel 1933 anno XI dell'era fascista: vedere le vittime di morte violenta nei loro ultimi istanti di vita e sentire le loro ultime parole, tutte le vittime che incontra sul suo cammino, non solo quella dell'indagine in corso. Questa spaventosa recettività del patire altrui, ereditata dalla madre morta in manicomio, è fonte di costante dolore e segna profondamente la vita di Ricciardi, che ritiene impossibile per lui vivere una vita affettiva e relazionale normale, schiacciato dal segreto inconfessato della sua pazzia.</p> <p>In questo romanzo le parole chiave sono <i>confessione</i> e <i>purgatorio</i>, ripetute spesso nel testo secondo uno stile consolidato e utilizzato dall'autore in tutti i romanzi della serie. Confessore è il ruolo specifico di don Angelo, il gesuita trovato morto, e molte confessioni di vario genere sono presenti nel racconto da parte di molti personaggi. Purgatorio è la difficile situazione di sofferenza in cui si trovano molti personaggi. Romanzo dolente, ma anche grondante di vita e di passioni, senza disdegnare la comicità.</p> <p>Il libro è costituito da quarantanove capitoli che intrecciano l'indagine principale con tre flash che sembrano appartenere ad un'altra storia (due giovani studenti che rischiano la non ammissione all'esame di licenza liceale e non possono permetterselo), con una storia parallela (l'aumento di furti in città che il brigadiere Maione non può tollerare), con l'evolversi della vita vera dei tanti personaggi, con la passionalità di due capitoli scritti in corsivo quali parentesi emotive legate all'ambientazione ed ai personaggi.</p> <p>L'intreccio è quindi molto ricco, ma ogni filo trova alla fine una sua collocazione nel gioco complicato della vita, ancor più perché vissuta in una città complicata come Napoli. <i>"Il purgatorio dell'angelo è questa vita"</i> sono le dolenti parole di chiusura dell'indagine al capitolo 46. Gli ultimi tre capitoli sono tutti dedicati al commissario Ricciardi ed al suo amore tormentato per Enrica Colombo.</p> |
| Tempo e spazio | <p>L'ambientazione della vicenda è reale, siamo nella Napoli del 1933 e si individuano precisi luoghi della città facilmente riconoscibili, primo fra tutti il caffè Gambrinus che non manca mai in ogni romanzo della serie. La collina di Posillipo è il luogo del delitto.</p> <p>In questo testo non c'è un particolare approfondimento del momento storico, come accade in altri della serie, ma sono tuttavia presenti qua e là delle notazioni, ad esempio sui lavori di ammodernamento in corso in varie parti della città.</p> |
| Personaggi | <p>Ricciardi, commissario per sete di giustizia, occhi verdi e riccioli neri.</p> <p>Il convento dei Gesuiti di Posillipo con il responsabile ed i vari sacerdoti, oggetto di continue visite ed interrogatori che permettono al commissario di ottenere un</p> |

| | |
|---------------------------|--|
| | <p>quadro sempre più chiaro e specifico dell'omicidio e della personalità di Padre Angelo.</p> <p>Il brigadiere Maione, stretto collaboratore di Ricciardi ed a lui molto devoto, ha in questo romanzo un ampio spazio personale nella storia parallela sui tanti, troppi, furti in città. Ciò permette di approfondire le caratteristiche psicologiche del personaggio, il rapporto con la moglie, il lutto che li ha toccati in passato a causa della morte del figlio anch'egli poliziotto. Non è la prima volta che ciò accade, anche in altri romanzi Maione ha avuto largo spazio.</p> <p>Bambinella, figura di transessuale presente in molti romanzi della serie ed a volte confidente di Maione secondo un proprio personalissimo criterio etico, come accade in questo libro.</p> <p>Il dottor Modo, medico legale, antifascista, puttaniere, pietoso, forse unico amico di Ricciardi. In questo libro svolge il suo ruolo consueto.</p> <p>Bianca Borgati, contessa di Roccapina, è una donna bellissima, ricca e invaghita di Ricciardi dai magnifici occhi verdi, ma da lui frequentata solo come amica. Bianca riprende vitalità e splendore dopo un difficile periodo e la sua vita si intreccia con quella del commissario e l'indagine principale.</p> <p>In verità esiste un'altra donna bellissima, ricca e invaghita di Ricciardi dai magnifici occhi verdi: si tratta di Livia vedova Vezzi, amica personale della figlia del Duce, ma questo libro ha solo alcune righe a lei dedicate perché si trova a Roma, lontano da Napoli per un'improvvisa partenza.</p> <p>Carlo duca Marangolo, ricchissimo, innamorato non ricambiato di Bianca Borgati e suo protettore. E' un fine letterato ed ama la musica jazz, ascolta le canzoni di Billie Holiday che entrano nel testo riportate con scrittura in corsivo.</p> <p>Enrica Colombo, insegnante, e la sua famiglia. Enrica ama Ricciardi e lui ama lei, ma si tratta di un amore che lui percepisce come impossibile: non può rovinare la vita all'amata, ed è ciò che le accadrebbe a causa della sua pazzia. La madre di Enrica è profondamente ostile al commissario Ricciardi, ma in questo libro troviamo forse finalmente degli sviluppi. L'eccessivo dilatarsi dei tempi di conoscenza tra Enrica e Ricciardi, le continue difficoltà, i timori espressi nel minimo dettaglio, sono un punto debole della serie: il lettore non ne può più di attendere. D'altra parte si alimenta la curiosità di sapere come va a finire.</p> <p>Nelide, governante di Ricciardi. Cilentana, scelta per il ruolo di custode e curatrice del signorino di Malomonte dalla fedelissima tata Rosa prima di morire, è bruttissima ma solida. Addirittura un giovane venditore ambulante resta colpito dal suo modo di fare così duro, diretto e parco di parole e in questo libro ci sarà un piccolo spazio anche per loro.</p> <p>La città di Napoli è fondamentale, come in tutti i romanzi della serie.</p> |
| <i>Tecniche narrative</i> | Narratore esterno. |
| <i>Lingua e stile</i> | <p>Il linguaggio usato è spesso evocativo, si usano ripetizioni, andamento avvolgente con stile elaborato.</p> <p>Presente anche il dialetto napoletano in qualche battuta. Molti dialoghi. Le pagine in corsivo sono grondanti.</p> |

| | |
|-------------------------------|---|
| <i>Intenzioni dell'autore</i> | Evasione, ma anche analisi dell'animo umano dei singoli e di una comunità. Desiderio di rappresentazione storica. Desiderio di lasciare tracce di sé. |
| <i>Notazioni di cronaca</i> | I luoghi di ambientazione dei romanzi sono meta di turismo. Il caffè Gambrinus pare che abbia riservato una poltroncina al commissario Ricciardi. |
| <i>Notazioni personali</i> | Il racconto vincitore del concorso originario, ha già in sé tutti gli elementi che caratterizzeranno la serie del Commissario Ricciardi. |